



Lavoro irregolare, scontro sui dati

I sindacati: «Fenomeno grave e sottovalutato». Spinelli: sbagliato generalizzare

Sicurezza

Incidenti in aumento, le sigle chiedono più prevenzione e personale per i controlli

di **Gabriele Stanga**

«**U**n fenomeno sottovalutato» e legato a doppio filo con le tematiche di sicurezza. Così le sigle sindacali trentine definiscono il lavoro irregolare, tema al centro dei riflettori per recenti episodi di cronaca, l'ultimo solo ieri con la morte di un boscaiolo di soli 24 anni (vedi articolo sul T di oggi). Inoltre, dati diffusi nei giorni scorsi parlavano di incidenti in aumento del 17% e irregolarità riscontrate in più della metà dei controlli alle imprese (950 gli accertamenti) svolti nel 2023. «In Trentino il lavoro irregolare è ancora ampiamente sottovalutato se è vero che il 9% della manodopera ha un rapporto di lavoro in nero o in grigio dai dati Istat. Vuol dire più di 20mila lavoratrici e lavoratori dipendenti» spiegano Manuela Faggioni e Katia Negri che per Cgil e Cisl seguono le politiche per la sicurezza. Secondo le due sindacalista ci sarebbe inoltre un problema di personale per svolgere i controlli: «Uopsal e servizio Lavoro non hanno sufficienti addetti per controlli e azioni di prevenzione puntuale - osservano - Quel che sconcerca è che il Piano di promozione e prevenzione provinciale della salute e sicurezza



Il dibattito A sinistra Grosselli (Cgil), Alotti (Uil) e Bezzi (Cisl). Quindi l'assessore provinciale Spinelli

nei luoghi di lavoro 23-25 ha stanziato 1,3 milioni di euro per sette nuove assunzioni in Uopsal. Ne sono state realizzate meno della metà». La Provincia sarebbe dunque rea di non aver «stanziato risorse per rendere strutturali quelle scelte di potenziamento del personale. È incoerente e grave nei confronti delle imprese che tutti i giorni operano nel rispetto delle regole, delle lavoratrici e dei lavoratori che escono di casa e non hanno la garanzia di tornare a causa di un infortunio». Cgil e Cisl chiedono dunque un cambio di passo, ricordando che Il Trentino Alto Adige è la regione con il più alto indice di mortalità sul lavoro. «Esiste l'urgenza di migliorare la prevenzione e i controlli e dunque è incomprensibile la reticenza

della Giunta provinciale ad affrontare il tema», concludono Negri e Faggioni. Si allinea a Cisl e Cgil anche il segretario generale di Uil del Trentino, Walter Alotti: «Si continua a sottovalutare l'adeguamento e allargamento dell'organico dei tecnici Uopsal, non particolarmente gradito dalla politica, timorosa di un aumento della macchina burocratica e degli adempimenti amministrativi delle imprese. Noi rimaniamo convinti che nessuno può esimersi dal lavorare per la vita e per evitare che qualcuno quella vita, la perda sul lavoro». Ma secondo l'assessore allo sviluppo economico, Achille Spinelli, le parole dei sindacati non restituirebbero una lettura veritiera dei dati diffusi e del



fenomeno del lavoro irregolare. «Partendo dagli incidenti sul lavoro i vari dati tenuti in considerazione dall'opinione pubblica hanno natura diversa l'uno dall'altro - afferma Spinelli - Non si distingue l'incidentalità che ha profonde radici nel lavoro da quella che non ne ha per niente. Sono inclusi anche quelli delle scuole, il che da un certo punto di vista può avere senso, dall'altro la caduta a scuola non è classificabile come incidente sul luogo di lavoro come lo si intendeva fino a pochi anni fa. Bisogna evitare i sensazionalismi: se si passa da un incidente a tre, ad esempio, si ha il più 200% di incidenti. Con numericità così basse tutto esplose in un attimo». L'assessore sottolinea che ciò che i dati mostrano in primo luogo è che «i controlli ci sono e sono tanti, quasi un migliaio». Gli ispettori, dice Spinelli «sono capaci e preparati e le ispezioni non sono casuali. Si sta lavorando ad una sempre maggiore selettività dei controlli, incrociando i dati e concentrandoli dove ci sono maggiori probabilità di trovare irregolarità». Irregolarità che sono un altro tema su cui la Provincia, invita ad una riflessione più cauta: «Si sta un po' esagerando nell'evidenziare questi dati, il trend non è così negativo. Anche qui bisogna capire di che tipo di irregolarità si tratta, una firma mancante non è assimilabile al caporalato o al lavoro nero. Dubito che altri territori abbiano un'irregolarità inferiore alla nostra». E sulle assunzioni in Uopsal aggiunge: «Non mi sento in difetto, il processo pubblico è più formale e lento rispetto a quello di un'impresa privata».

■ **L'assessore provinciale al lavoro: «Bisogna capire di quali irregolarità si tratta: una firma mancante non è il caporalato». Cgil, Cisl e Uil: «Dare più personale alla Uopsal, deficit di organico»**